



La Campana MAGGIORE

III DOMENICA
DI PASQUA
5 maggio 2019

FOGLIO D'INFORMAZIONI
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE

Piazza S. Maria 14
00052 CERVETERI – RM - 06.5656.7321

www.smariamaggiorecerveteri.it - email: SMMaggiore@outlook.it – smm@pec.smariamaggiorecerveteri.it

ccb IT82W 083 273 903 000 000 000 3670 - c.f. 91007700585 - don Gianni Sangiorgio 3334690381, don Ronald Kigozi 3299614763

Ufficio parrocchiale: lunedì, giovedì e sabato ore 9 - 12; martedì, mercoledì e venerdì ore 15-17 - Oratorio S. Michele Arcangelo piazza G. Bruzzesi, cell. 3358152793 o 3427401070 - Siamo parte della **DIOCESI SUBURBICARIA DI PORTO – SANTA RUFINA**. Il nostro **Vescovo** è S. Ecc. mons. **Gino Reali**. La **Curia Diocesana** è in via del Cenacolo 53, 00123 Roma – La Storta (uffici lun/ven ore 9 -13) tel. 06.3089.3848 fx 06.3089.3658 www.diocesiportosantarufina.it - email: curia@diocesiportosantarufina.it

REGINA COELI

Piazza S. Pietro - Domenica della Divina Misericordia 28 aprile 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il Vangelo di oggi (cfr Gv 20,19-31) narra che il giorno di Pasqua Gesù appare ai suoi discepoli nel Cenacolo, alla sera, portando tre doni: la *pace*, la *gioia*, la *missione* apostolica. Le prime parole che Egli dice sono: «*Pace a voi*» (v. 21). Il Risorto reca l'autentica pace, perché mediante il suo sacrificio sulla croce ha realizzato la riconciliazione tra Dio e l'umanità e ha vinto il peccato e la morte. Questa è la pace. I suoi discepoli per primi avevano bisogno di questa pace, perché, dopo la cattura e la condanna a morte del Maestro, erano piombati nello smarrimento e nella paura. Gesù si presenta vivo in mezzo a loro e, mostrando le sue piaghe – Gesù ha voluto conservare le sue piaghe –, nel corpo glorioso, dona la pace come frutto della sua vittoria. Ma quella sera non era presente l'apostolo Tommaso. Informato di questo straordinario avvenimento, egli, incredulo dinanzi alla testimonianza degli altri Apostoli, pretende di verificare di persona la verità di quanto essi affermano. Otto giorni dopo, cioè proprio come oggi, si ripete l'apparizione: Gesù viene incontro all'incredulità di Tommaso, invitandolo a toccare le sue piaghe. Esse costituiscono la fonte della pace, perché sono il segno dell'amore immenso di Gesù che ha sconfitto le forze ostili all'uomo, il peccato, la morte. Lo invita a toccare le piaghe. È un insegnamento per noi, come se Gesù dicesse a tutti noi: "Se tu non sei in pace, tocca le mie piaghe". Toccare le piaghe di Gesù, che sono i tanti problemi, difficoltà, persecuzioni, malattie di tanta gente che soffre. Tu non sei in pace? Va', va' a visitare qualcuno che è il simbolo della piaga di Gesù. Tocca la piaga di Gesù. Da quelle piaghe scaturisce la misericordia. Per questo oggi è la domenica della misericordia. Un santo diceva che il corpo di Gesù crocifisso è come un sacco di misericordia, che attraverso le piaghe arriva a tutti noi. Tutti noi abbiamo bisogno della misericordia, lo sappiamo. Avviciniamoci a Gesù e tocchiamo le sue piaghe nei nostri fratelli che soffrono. Le piaghe di Gesù sono un tesoro: da lì esce la misericordia. Siamo coraggiosi e tocchiamo le piaghe di Gesù. Con queste piaghe Lui sta davanti al Padre, le fa vedere al Padre, come se dicesse: "Padre, questo è il prezzo, queste piaghe sono quello che io ho pagato per i miei fratelli". Con le sue piaghe Gesù intercede davanti al Padre. Dà la misericordia a noi se ci avviciniamo, e intercede per noi. Non dimenticare le piaghe di Gesù. Il secondo dono che Gesù risorto porta ai discepoli è *la gioia*. L'evangelista riferisce che «i discepoli gioirono al vedere il Signore» (v. 20). E c'è anche un versetto, nella versione di Luca, che dice che non potevano credere per la gioia. Anche a noi,

quando magari è successo qualcosa di incredibile, di bello, viene da dire: "Non ci posso credere, questo non è vero!". Così erano i discepoli, non potevano credere per la gioia. Questa è la gioia che ci porta Gesù. Se tu sei triste, se tu non sei in pace, guarda Gesù crocifisso, guarda Gesù risorto, guarda le sue piaghe e prendi quella gioia. E poi, oltre alla pace e alla gioia, Gesù porta in dono ai discepoli anche *la missione*. Dice loro: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21). La risurrezione di Gesù è l'inizio di un dinamismo nuovo di amore, capace di trasformare il mondo con la presenza dello Spirito Santo. In questa seconda domenica di Pasqua, siamo invitati ad accostarci con fede a Cristo, aprendo il nostro cuore alla pace, alla gioia e alla missione. Ma non dimentichiamo le piaghe di Gesù, perché da lì escono la pace, la gioia e la forza per la missione. Affidiamoci questa preghiera alla materna intercessione della Vergine Maria, regina del cielo e della terra.

UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro 1 maggio 2019
CATECHESI SUL "PADRE NOSTRO"
14. Non abbandonarci alla tentazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Proseguiamo nella catechesi sul "Padre nostro", arrivando ormai alla penultima invocazione: «Non abbandonarci alla tentazione» (Mt6,13). Un'altra versione dice: "Non lasciare che cadiamo in tentazione". Il "Padre nostro" incomincia in maniera serena: ci fa desiderare che il grande progetto di Dio si possa compiere in mezzo a noi. Poi getta uno sguardo sulla vita, e ci fa domandare ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno: il "pane quotidiano". Poi la preghiera si rivolge alle nostre relazioni interpersonali, spesso inquinate dall'egoismo: chiediamo il perdono e ci impegniamo a darlo. Ma è con questa penultima invocazione che il nostro dialogo con il Padre celeste entra, per così dire, nel vivo del dramma, cioè sul terreno del confronto tra la nostra libertà e le insidie del maligno. Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentichiamo: il "Padre nostro" incomincia con "Padre". E un padre non fa dei tranelli ai figli. I cristiani non hanno a che fare con un Dio invidioso, in competizione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova. Que-

ste sono le immagini di tante divinità pagane. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr Lc 11,11) – come Gesù insegna – e quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È il Padre! È in questo senso che noi preghiamo il "Padre nostro". Questi due momenti – la prova e la tentazione – sono stati misteriosamente presenti nella vita di Gesù stesso. In questa esperienza il Figlio di Dio si è fatto completamente nostro fratello, in una maniera che sfiora quasi lo scandalo. E sono proprio questi brani evangelici a dimostrarci che le invocazioni più difficili del "Padre nostro", quelle che chiudono il testo, sono già state esaudite: Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il "Dio-con-noi" fino alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecciamo, ma sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci. Se siamo tentati di compiere il male, negando la fraternità con gli altri e desiderando un potere assoluto su tutto e tutti, Gesù ha già combattuto per noi questa tentazione: lo attestano le prime pagine dei Vangeli. Subito dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, in mezzo alla folla dei peccatori, Gesù si ritira nel deserto e viene tentato da Satana. Incomincia così la vita pubblica di Gesù, con la tentazione che viene da Satana. Satana era presente. Tanta gente dice: "Ma perché parlare del diavolo che è una cosa antica? Il diavolo non esiste". Ma guarda che cosa ti insegna il Vangelo: Gesù si è confrontato con il diavolo, è stato tentato da Satana. Ma Gesù respinge ogni tentazione ed esce vittorioso. Il Vangelo di Matteo ha una nota interessante che chiude il duello tra Gesù e il Nemico: «Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano» (4,11). Ma anche nel tempo della prova suprema Dio non ci lascia soli. Quando Gesù si ritira a pregare nel Getsemani, il suo cuore viene invaso da un'angoscia indicibile – così dice ai discepoli – ed Egli sperimenta la solitudine e l'abbandono. Solo, con la responsabilità di tutti i peccati del mondo sulle spalle; solo, con un'angoscia indicibile. La prova è tanto lacerante che capita qualcosa di inaspettato. Gesù non mendica mai amore per sé stesso, eppure in quella notte sente la sua anima triste fino alla morte, e allora chiede la vicinanza dei suoi amici: «Restate qui e vegliate con me!»

(Mt 26,38). Come sappiamo, i discepoli, appesantiti da un torpore causato dalla paura, si addormentarono. Nel tempo dell'agonia, Dio chiede all'uomo di non abbandonarlo, e l'uomo invece dorme. Nel tempo in cui l'uomo conosce la sua prova, Dio invece veglia. Nei momenti più brutti della nostra vita, nei momenti più sofferenti, nei momenti più angoscianti, Dio veglia con noi, Dio lotta con noi, è sempre vi-

cino a noi. Perché? Perché è Padre. Così abbiamo incominciato la preghiera: "Padre nostro". E un padre non abbandona i suoi figli. Quella notte di dolore di Gesù, di lotta sono l'ultimo sigillo dell'Incarnazione: Dio scende a trovarci nei nostri abissi e nei travagli che costellano la storia. È il nostro conforto nell'ora della prova: sapere che quella valle, da quando Gesù l'ha attraversata, non è più desolata, ma è benedetta dalla presenza del Figlio di Dio. Lui non ci

abbandonerà mai! Allontana dunque da noi, o Dio, il tempo della prova e della tentazione. Ma quando arriverà per noi questo tempo, Padre nostro, mostraci che non siamo soli. Tu sei il Padre. Mostraci che il Cristo ha già preso su di sé anche il peso di quella croce. Mostraci che Gesù ci chiama a portarla con Lui, abbandonandoci fiduciosi al tuo amore di Padre. Grazie.

<p>5 maggio III DOMENICA DI PASQUA At 5,27b-32.40b-41; Sal 29; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19</p>	<p>S. Maria Maggiore 8 – 11 - 18 S. MESSA 11 PRIMA COMUNIONE 16 Battesimo 9.30 Madonna dei canneti S. MESSA</p>	
<p>LUNEDI' 6 MAGGIO At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29</p>	<p>Cimitero vecchio 15 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, VESPRI 17 Comunione 1 Lucilla, Cresima 1 Rossella</p>	
<p>MARTEDI' 7 MAGGIO At 7,51 - 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35</p>	<p>Madonna dei canneti 8 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, VESPRI 17 Comunione2 Manuela, Sonia; Cresima1 Stefania, Cresima2 Manila 17.30 Cresima 2 Cinzia</p>	
<p>MERCOLEDI' 8 MAGGIO Dn 12, 1-3; Sal 137; Ap 12, 7-12; Mt 13, 24-30.36-43a opp. Gv 1, 47-51</p> 	<p>SS. Trinità 8.30 - 18 S. MESSA S. Maria Maggiore 8 S. MESSA 11 S. MESSA presieduta dal Vescovo Gino 19 dall'Oratorio S. Michele Arcangelo, P.za Bruzzesi PROCESSIONE CON L'IMMAGINE DI SAN MICHELE <i>attraverso le vie A. Diaz, Monte Zebio, Piave, S. Michele, S. Angelo, Roma, Agillina, dei Bastioni fino al Belvedere della Rocca antica per la</i> SOLENNE BENEDIZIONE DELLA CITTÀ <i>poi attraverso le vie Agillina, Roma e S. Maria fino alla Chiesa per</i> L'INVOCAZIONE DELLA PROTEZIONE DI SAN MICHELE</p>	
<p>GIOVEDI' 9 MAGGIO At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51</p>	<p>S. Maria Maggiore 9 S. MESSA 17 Comunione1 Francesca, sr. Helena S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, ADORAZIONE EUCARISTICA. 19 VESPRI E BENEDIZIONE. 21 DIALOGO COL VANGELO</p>	
<p>VENERDI' 10 MAGGIO At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59</p>	<p>S. Antonio 8 S. MESSA S. Michele 17.30 Rosario 18 S. MESSA, VESPRI <i>Oratorio S. Michele</i> 16 inizio CORSO ANIMATORI per il centro estivo</p>	
<p>SABATO 11 MAGGIO At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69</p>	<p>8 Madonna dei canneti S. MESSA <i>Oratorio S. Michele</i> 8.30-13.30 CORSO BLS-D S. Maria Maggiore 15 Confessioni Prima Comunione S. Michele 18 S. MESSA - SS. Trinità 18 S. MESSA</p>	
<p>12 maggio IV DOMENICA DI PASQUA At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30</p>	<p>S. Maria Maggiore 8 – 11 S. MESSA 11 PRIMA COMUNIONE 16 Battesimo 9.30 Madonna dei canneti S. MESSA S. Michele 18 S. MESSA SS. Trinità 8.30 – 10 - 11.30 - 18 S. MESSA</p>	
<p>17 maggio PELLEGRINAGGIO A PIEDI AL SANTUARIO MARIANO DI CERI con partenza dal Campo sportivo Galli alle 19</p>		
<p>19 maggio INFIORATA DI S. MARIA <i>Alle ore 18 sotto la quercia di Largo Almunecar la recita del S. Rosario, alle 18 30 si snoda la processione con la statua della Madonna nostra patrona da Largo Almunecar, via Settevene Palo, via Ceretana, Piazza A. Moro, via Roma, piazza Risorgimento, via Etruria, piazza Verdi, via Bastioni, via Agyllina, via Roma, Piazza S. Maria. Nella Chiesa di S. Maria si celebrerà la S. MESSA</i></p>		
<p>26 maggio ELEZIONI EUROPEE</p>		
<p>30 maggio CENA DI BENEFICENZA "UN TRATTORE PER KAKIRI - UGANDA" <i>info e prenotazioni 069952382 - 3206124394</i></p>		
<p>23 giugno INFIORATA DEL CORPUS DOMINI</p>		

